# Le leggi razziste del fascismo italiano a Brescia



Comune di Brescia

Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea

Archivio storico "Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani"



Fondazione "Luigi Micheletti"

Rolando Anni, Chiara Benedetti, Daria Gabusi, Lorena Pasquini, Gianfranco Porta, Mariella Sala

## 1921

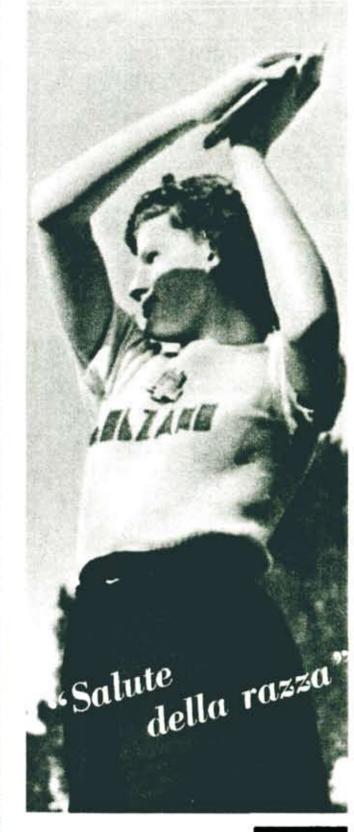
«Come è nato questo Fascismo, attorno al quale è così vasto strepito di passioni, di simpatie, di odii, di rancori e di incomprensione?

Non è nato soltanto dalla mia mente o dal mio cuore: non è nato
soltanto da quella riunione che nel marzo 1919 noi tenemmo in una
piccola sala di Milano. E' nato da un profondo perenne bisogno di
questa nostra stirpe ariana e mediterranea, che ad un dato momento
si è sentita minacciata nelle ragioni essenziali, nella esistenza da una
tragica follia e da una favola mitica che oggi crolla a pezzi nel luogo
stesso ove è nata».

«... Ci si contendevano i termini sacri della patria, e c'erano in Italia dei democratici, la cui democrazia consiste nel fare l'imperialismo per gli altri e nel rinnegarlo per noi, che ci lanciavamo questa stolta accusa, semplicemente perchè intendevamo che il confine d'Italia al nord dovesse essere il Brennero, dove sarà fin che ci sarà il sangue di un italiano in Italia. Intendevamo che il confine orientale fosse al Nevoso, perchè là sono i naturali, giusti confini della Patria e perchè non eravamo sordi alla passione di Fiume e perchè portavamo nel cuore lo spasimo dei frațelli della Dalmazia, perchè infine sentivamo vivi e vitali quei vincoli di razza che non ci legano soltanto agli italiani da Zara a Ragusa ed a Cattaro, ma che ci legano anche agli italiani del Canton Ticino, anche a quegli italiani che non vogliono più esserlo, a quelli di Corsica, a quelli che sono al di là dell'Oceano, a questa grande famiglia di 50 milioni di uomini che noi vogliamo unificare in uno stesso orgoglio di razza».

(Discorso di Bologna, 3 aprile 1921, S. D. vol. II, pag. 156 e 157).





1921

«Il Fascismo si preoccupi de! problema della razza; i Fascisti devono preoccuparsi della salute della razza con la quale si fa la storia ».

(Discorso all'Augusteo, 7 novembre 1921 S. e D. Vol. II, pag. 202).

192

« Celebrare il Natale di Roma significa celebrare il nostro tipo di civiltà, significa esaltare la nostra storia e la nostra razza, significa poggiare fermamente sul passato per meglio slanciarsi verso l'avvenire ». ("Passato e Avvenire", 21 aprile 1922 S. e D. Vol. II, pag. 227).

Le posizioni razziste di Mussolini prima dell'emanazione delle leggi razziali

(La difesa della razza,...

## Esposizione allestita in occasione della Giornata di studi

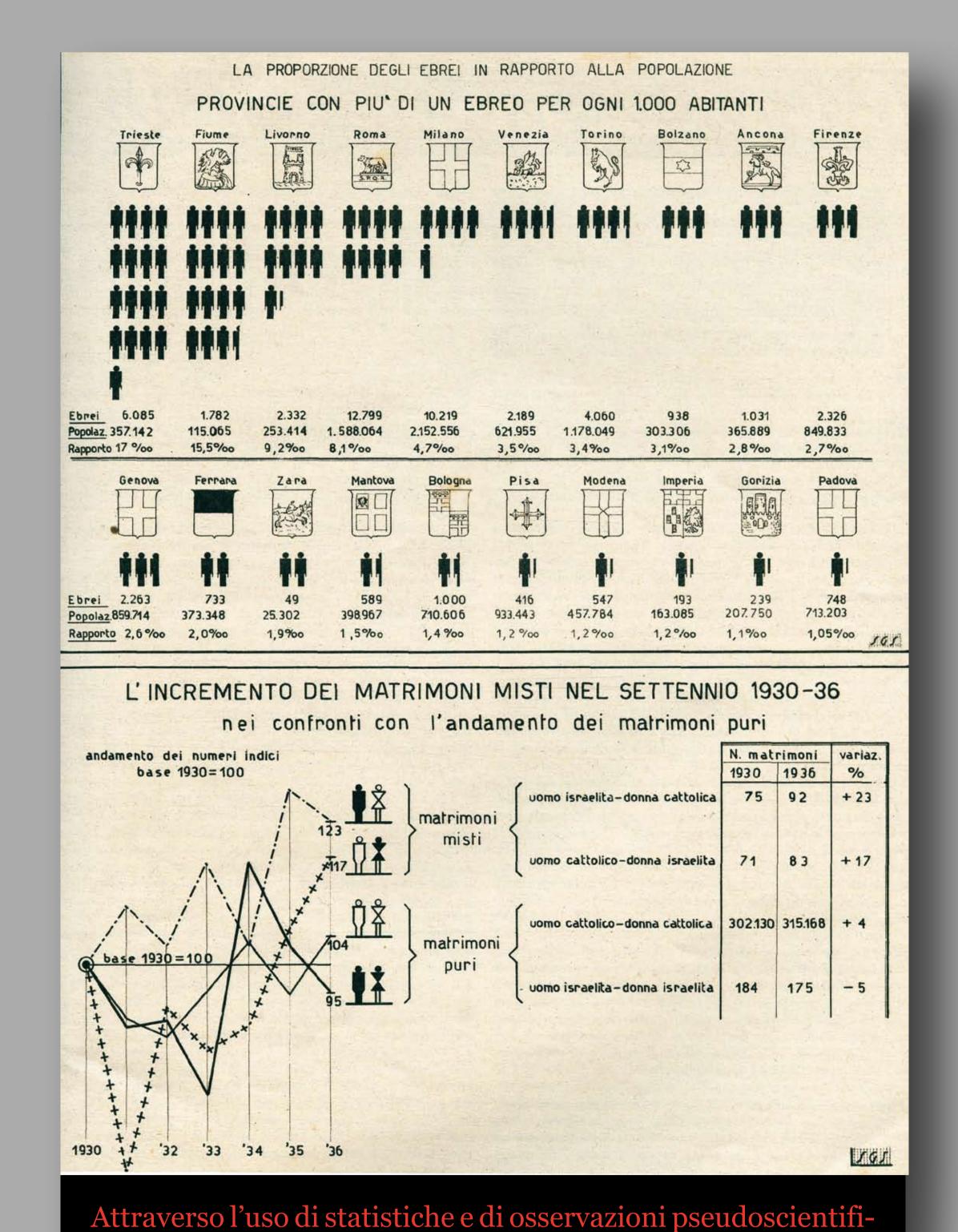
"Razzismo fascista. Aspetti della campagna antisemita e razzista a Brescia sotto il fascismo" 8 maggio 2008

Le leggi "razziali" emanate in Italia dal 1938 rappresentano uno degli aspetti più bui della politica del regime fascista. La legislazione antisemita provocò, quasi improvviso, l'inizio della prima fase persecutoria dei diritti patrimoniali dei cittadini ebrei sul territorio nazionale, alla quale seguì la persecuzione delle vite, che sfociò nelle deportazioni fino allo sterminio. Ma le leggi del 1938 e quelle che seguirono fino al 1944, considerando anche quelle emanate durante il periodo della Repubblica Sociale Italiana, non furono certo l'opera improvvida di un estemporaneo legislatore bensì una tappa significativa ed importante dell'elaborazione di un pensiero razzista che vide in anni precedenti la pubblicazione

di leggi persecutorie nei confronti dei cittadini delle colonie nonché una incessante e capillare propaganda del pensiero razzista attraverso tutti i mezzi di comunicazione, la cosiddetta "fabbrica del consenso", ma soprattutto attraverso l'educazione delle giovani generazioni. Ed è proprio ai giovani studenti bresciani che la mostra "Le leggi razziste del fascismo italiano, a Brescia" intende raccontare alcuni aspetti dell'applicazione delle leggi, che, attraverso una vasta produzione normativa, un'editoria subdola e mirata nonché mediante gli strumenti tradizionali della formazione come i libri di testo delle scuole di ogni ordine e grado, i libri di narrativa per ragazzi o i fumetti, agì anche nella società bresciana in maniera più pervasiva ed incisiva di quanto abitualmente si ritenga.

## Il manifesto della razza

Il manifesto venne scritto da Guido Landra su indicazione di Mussolini e sottoscritto da un comitato di "studiosi razzisti". Fu pubblicato sul primo numero della rivista *La difesa della razza* del 5 agosto 1938 e precedette di poco l'emanazione delle leggi razziste. Sulla base di dati pseudoscientifici, gli "scienzati" espressero in 10 punti alcuni fondamentali principi (ad esempio, affermarono che la razza è un concetto biologico, che esistono razze grandi e piccole, che gli italiani sono ariani e i loro caratteri fisici e psicologici non devono essere in alcun modo alterati, che gli ebrei non appartengono alla razza italiana) concluse con l'auspicio che gli italiani si proclamassero ormai «francamente razzisti».



#### LA DIFESA DELLA ANNO I - NUMERO 1 5 AGOSTO 1938 · XVI Direttore: TELESIO INTERLANDI Comitato di redazione: prof. dott. GUIDO LANDRA prof. dott. LIDIO CIPRIANI - dott. LEONE FRANZÌ - dott. MARCELLO RICCI - dott. LINO BUSINCO SCIENZA DOCUMENTAZIONE POLEMICA RAZZISMO ITALIANO Un gruppo di studiosi fascisti docenti nelle Università italiane sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare ha fissato nei seguenti termini quella che è la posizione del Fascismo nei confronti dei problemi della razza: con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione, ma sulla realtà è rappresentata da masse, quasi sempre imponenti, di mi-lioni di uomini, simili per caratteri fisici e psicologici che furono purissima parentela di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica pu-rezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione ereditati e che continuano ad ereditarsi. Dire che esistono le razze umane non vuol dire a priori che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti. E' TEMPO CHE GLI ITALIANI SI PROCLAMINO FRANCAMENTE RAZZISTI. — Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia ESISTONO GRANDI RAZZE E PICCOLE RAZZE. — Non bisogna soltanto ammettere che esistano i gruppi sistematici maggiori, che comunemente sono chiamati razze e che sono individualizzati solo è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un da alcuni caratteri, ma bisogna anche ammettere che esistano punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o gruppi sistematici minori (come per es. i nordici, i mediterranei, i dinarici, ecc.) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni. Questi gruppi costituiscono dal punto di vista biologico le vere razze, la esistenza delle quali è una verità evidente. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo ariano-nordico. Questo non vuole dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco come sono o affermare che gli Italiani e gli Scandinavi sono la stessa cosa. Ma vuole soltanto additare agli Italiani un modello fisico e sopratutto psicologico di razza umana che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte le razze extra europee. IL CONCETTO DI RAZZA E' CONCETTO PURAMENTE BIOLOGICO. Esso è quindi basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose. Però alla base delle differenze di popolo e di nazione stanno delle differenze di razza. Se gli Italiani sono differenti dai Francesi, dai Tedeschi, dai Turchi, dai Greci. questo vuol dire elevare l'Italiano ad un ideale di superiore coscienza di se stesso e di maggiore responsabilità. E' NECESSARIO FARE UNA NETTA DISTINZIONE TRA I MEDITER-RANEI D'EUROPA (OCCIDENTALI) DA UNA PARTE GLI ORIENTALI E GLI AFRICANI DALL'ALTRA. — Sono perciò da considerarsi periecc., non è solo perchè essi hanno una lingua diversa e una storia diversa, ma perchè la costituzione razziale di questi popoli è diversa. Sono state proporzioni diverse di razze differenti che da colose le teorie che sostengono l'origine africana di alcuni popoli tempo molto antico costituiscono i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino europei e comprendono in una comune razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e camitiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili. fuse armonicamente, sia, infine, che persistano ancora inassimilate GLI EBREI NON APPARTENGONO ALLA RAZZA ITALIANA. — Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qual-E LA SUA CIVILTA' E' ARIANA. — Questa popolazione a civiltà ariana abita da diversi millenni la nostra penisola; ben poco è rimasto della civiltà delle genti preariane. L'origine degli Italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che che nome: e del resto il processo di assimilazione fu sempre rapi dissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assi-milata in Italia perchè essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato costituiscono e costituirono il tessuto perennemente vivo dell'Europa.

I CARATTERI FISICI E PSICOLOGICI PURAMENTE EUROPEI DEGLI ITALIANI NON DEVONO ESSERE ALTERATI IN NESSUN MODO. — L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee, nel quale caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato

che queste razze appartengono ad un corpo comune e differiscono

solo per alcuni caratteri, mentre sono uguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani.

Il manifesto della razza

E' UNA LEGGENDA L'APPORTO DI MASSE INGENTI DI UOMINI

IN TEMPI STORICI. — Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la fisonomia razziale della nazione. Da ciò deriva che, mentre per altre nazioni europee la composizione razziale è variata notevolmente in tempi anche moderni, per l'Italia, nelle sue grandi linee, la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa: i quarantaquattro milioni d'Italiani di oggi rimontana quindi nell'assoluta maggiaranza a famiglie che abitano

tano quindi nell'assoluta maggioranza a famiglio che abitano

(La difesa della razza, 5 agosto 1938)



Ne la "Diesa della Razza" si insiste sulll'impianto scientifico, cioè "oggettivo", della discriminazione razziale e sulla mescolanza della razza come difetto della società

La mescolanza delle razze non può che produrre uomini inferiori (La difesa della razza, ...)

che gli estensori del Manifesto evidenziano il pericolo di conta-

minazione della razza italiana minacciata dalla ebrei nelle città

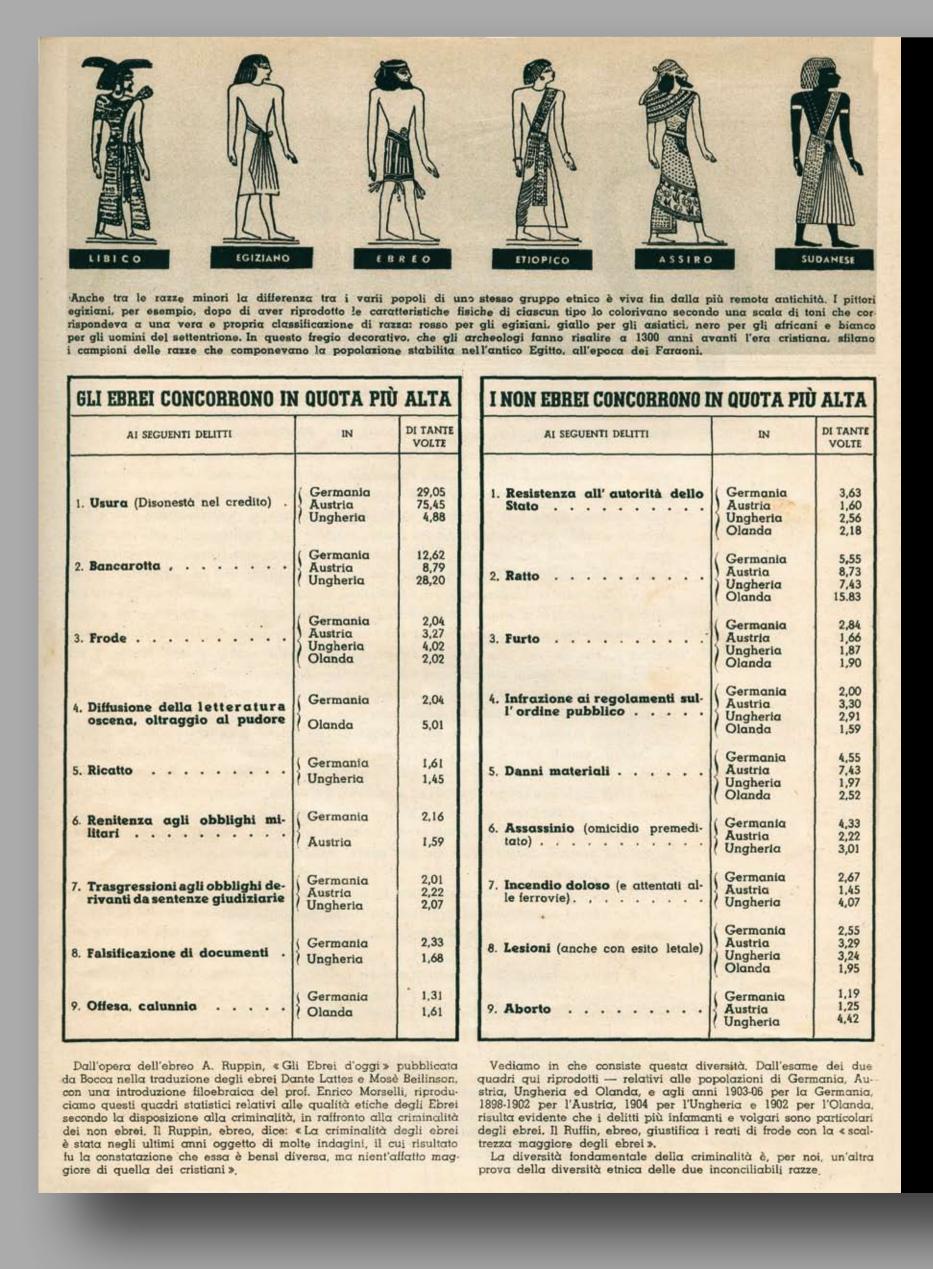
e il dall'aumento dei matrimoni misti

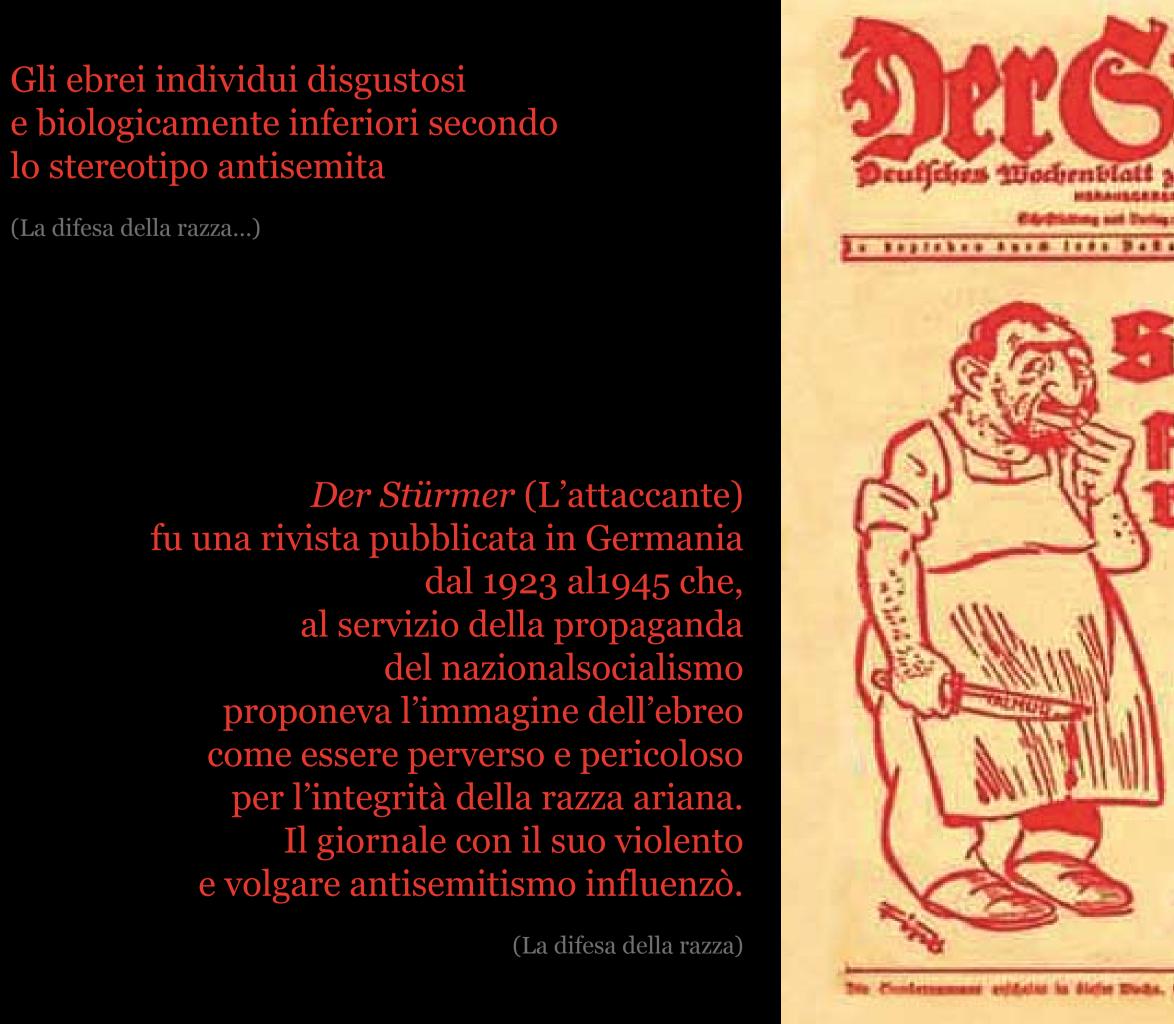
(La difesa della razza,...)

# L'immagine dell'ebreo



La difesa della razza fu una rivista diretta da Telesio Interlandi che uscì dal 5 agosto 1943 al 20 giugno 1944. Essa affermava la superiorità della razza ariana rispetto alle razze "inferiori" attraverso ricerche e articoli redatti da alcuni "scienziati". In particolare fu ferocemente antisemita e presentò sulle sue pagine un'immagine stereotipata degli ebrei, considerati parassiti dell'umanità e deformandone in senso caricaturale l'immagine, anche riprendendo alcuni temi iconografici dalla contemporanea propaganda antisemita tedesca.





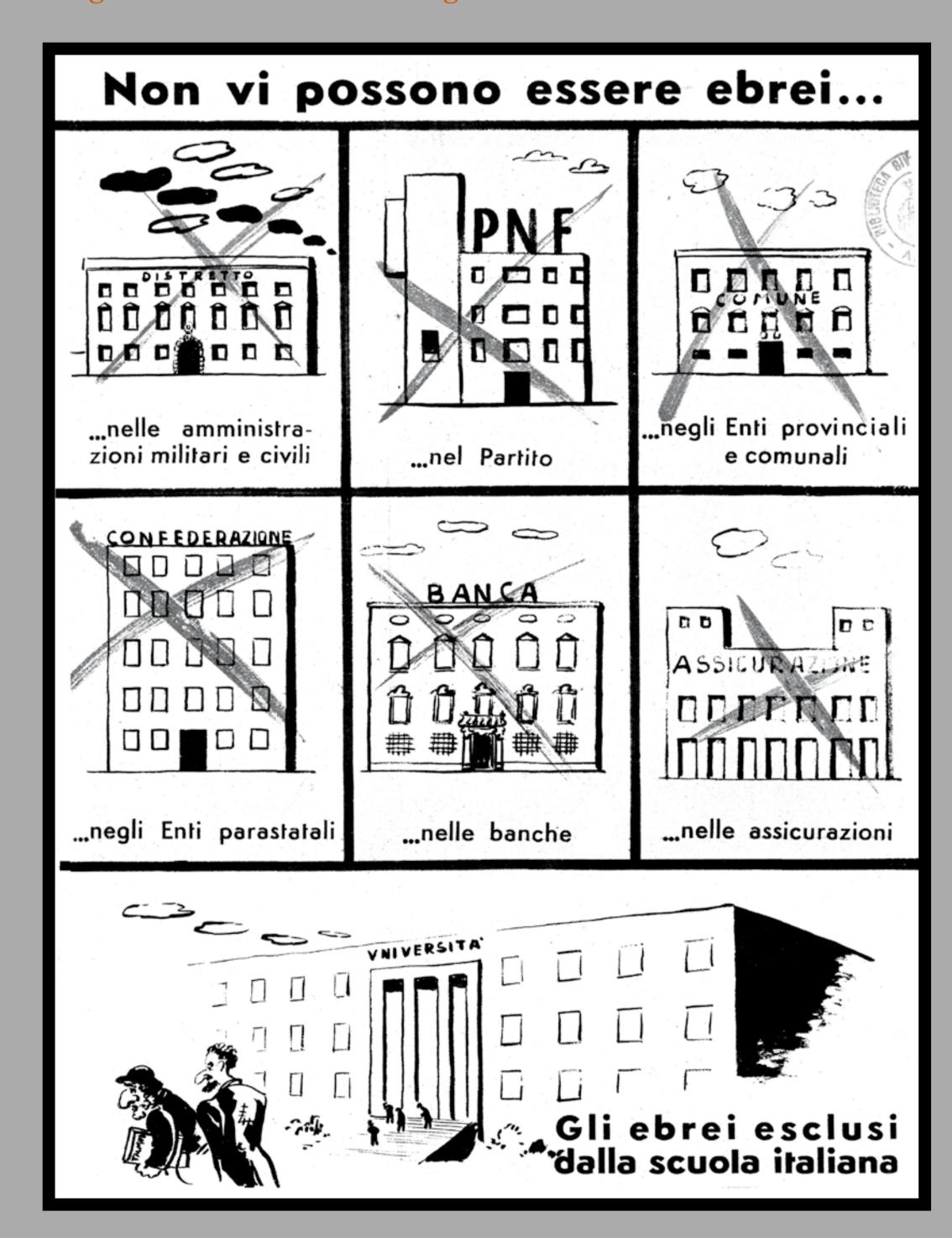


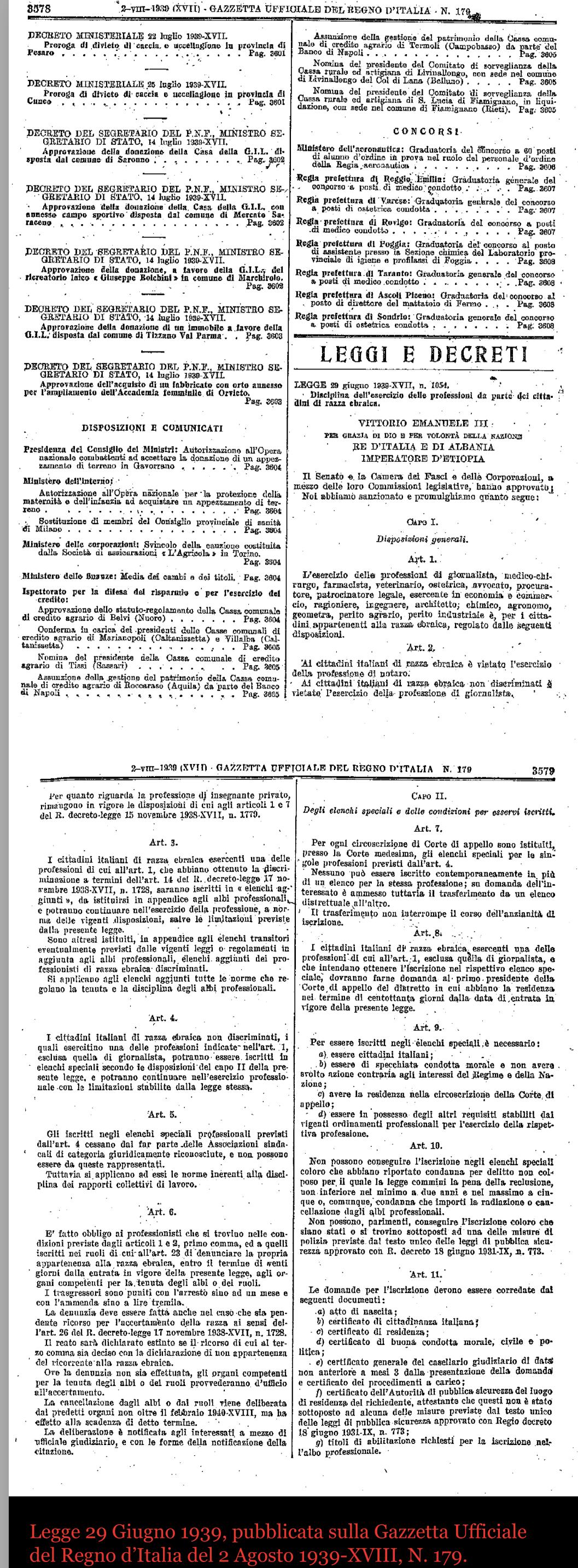
# Le leggi

Le leggi razziali colpirono puntualmente tutti i settori della vita civile ed economica della società italiana. La capillare ed articolata produzione di decreti e circolari ministeriali, accompagnata dalla massiccia diffusione di un programma di emarginazione e persecuzione degli ebrei di vastissima portata, coinvolse in profondità gli apparati burocratici dei ministeri e delle amministrazioni locali ed impegnò ingenti risorse personali e materiali.



La disciplina dell'esercizio delle professioni e discriminazione dei cittadini di razza ebraica nella rappresentazione schematica a vignette destinate ad una larga diffusione

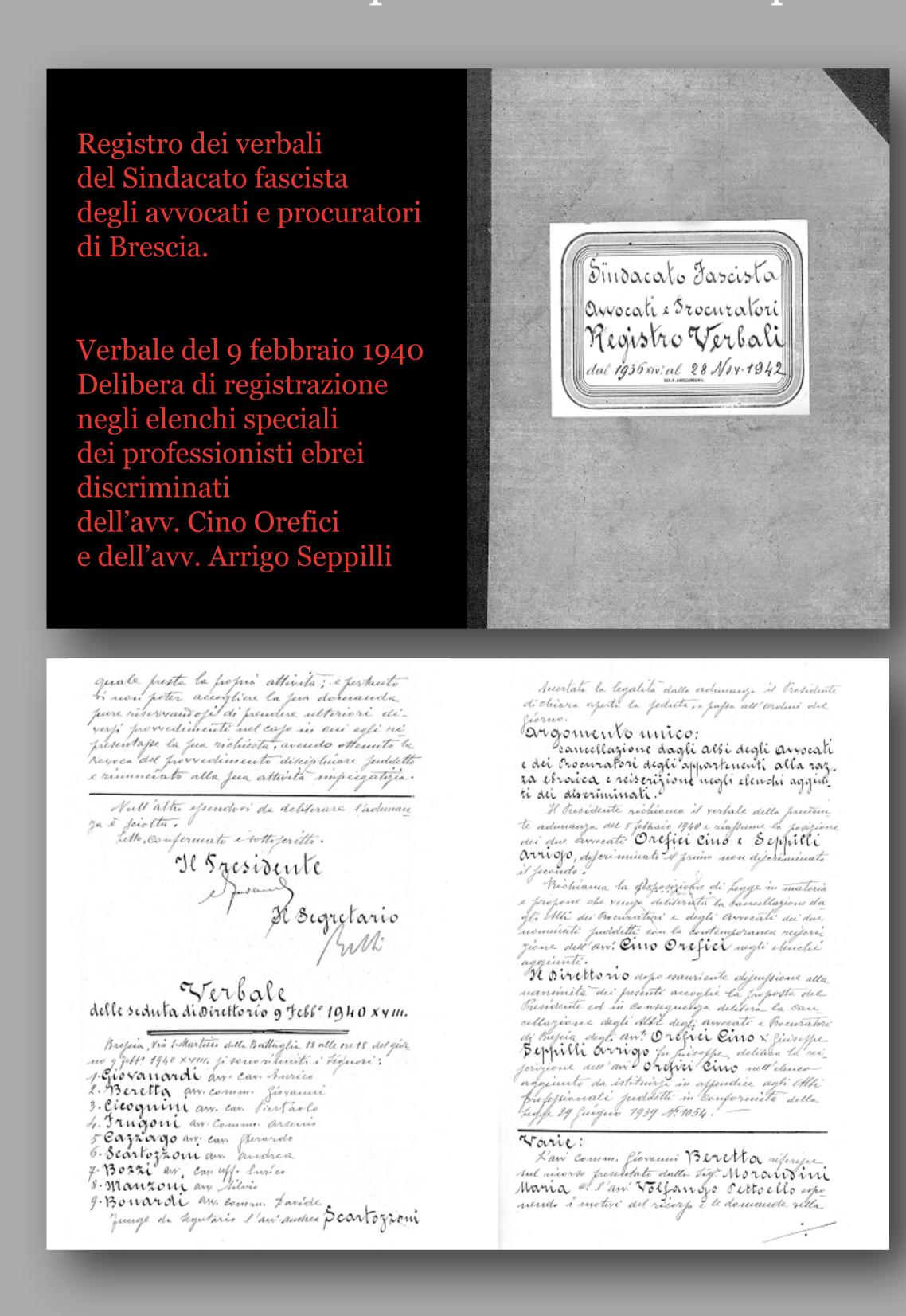


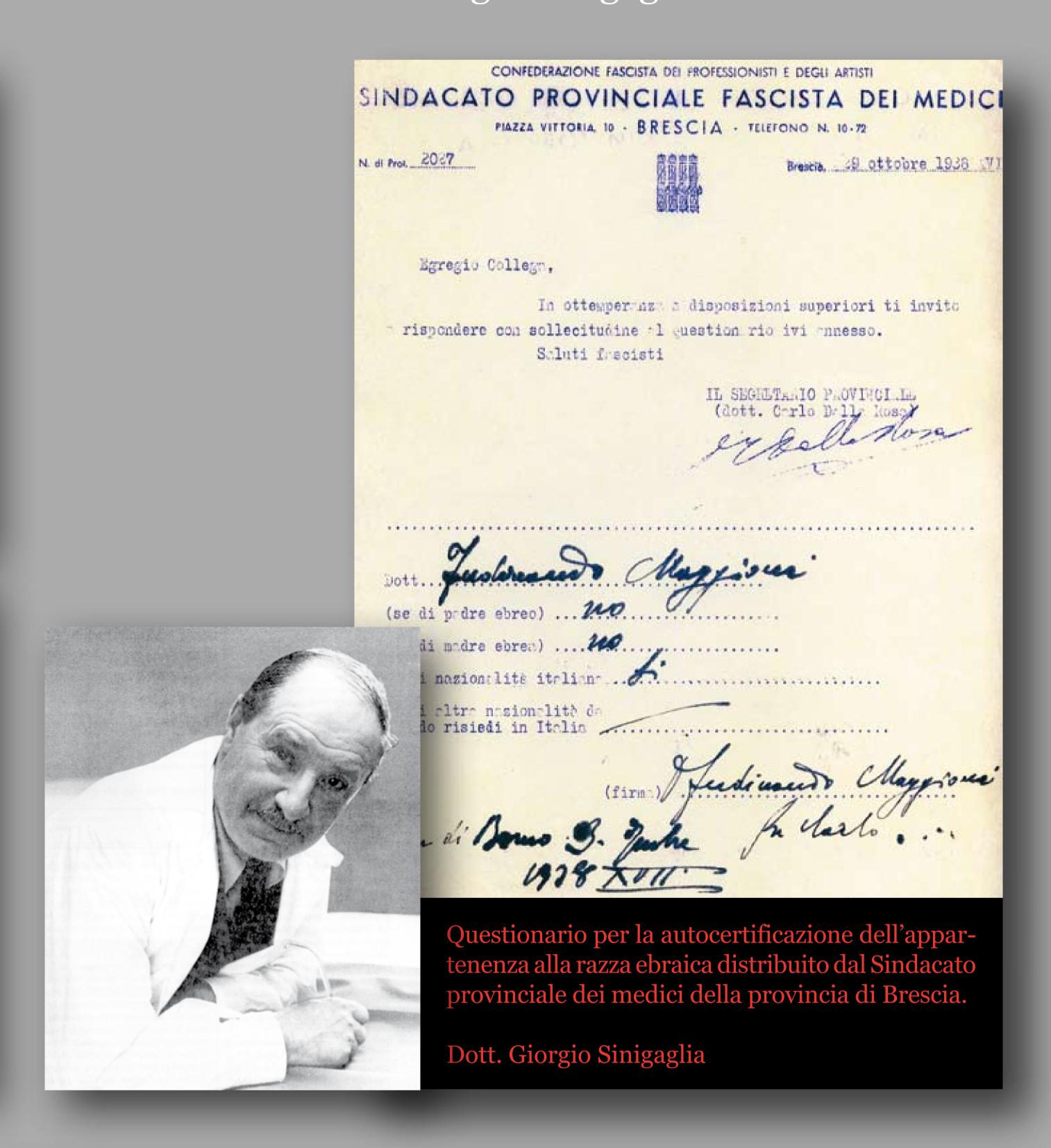


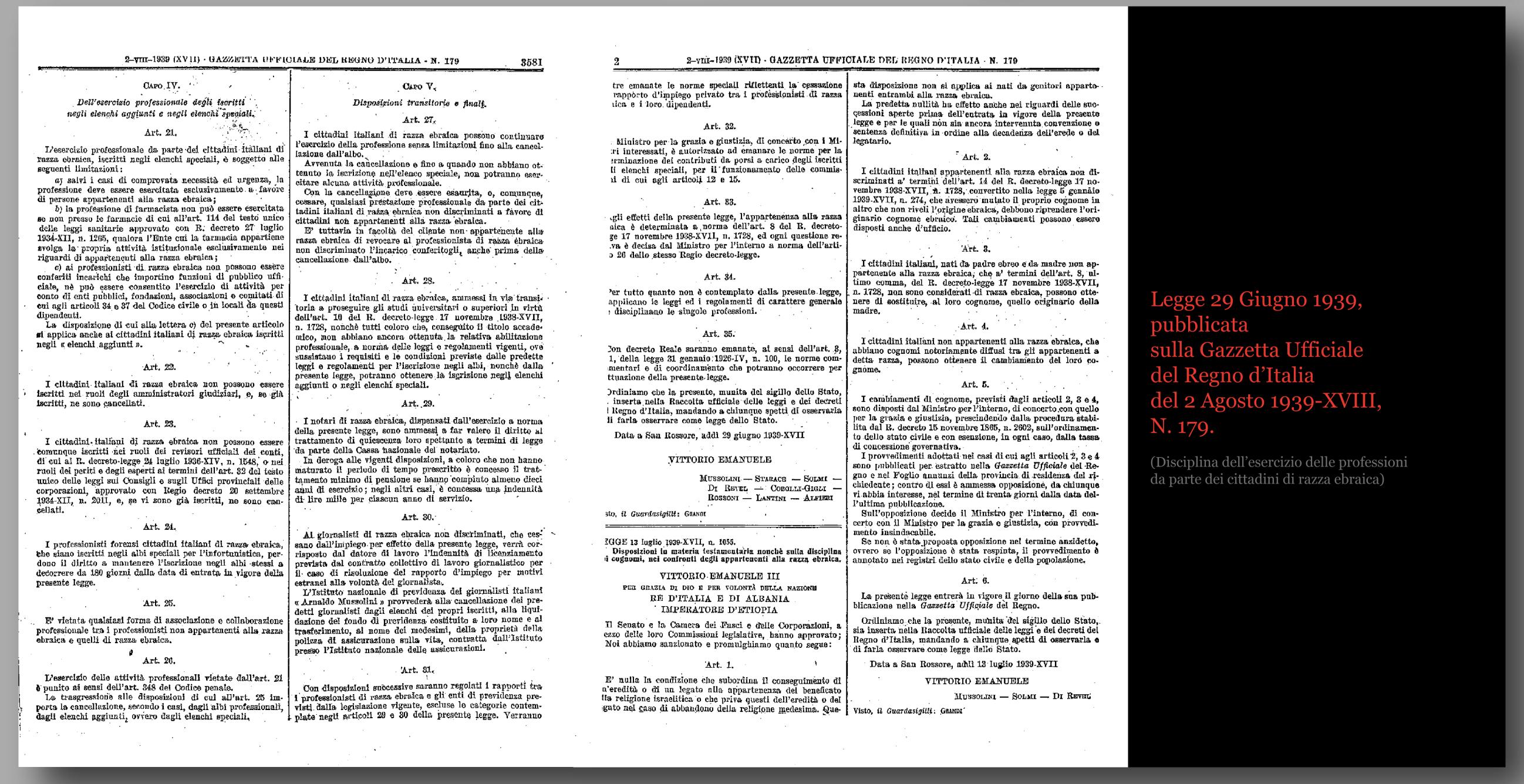
(Disciplina dell'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica)

# Gli ordini professionali

Ai sensi della L. 1054 del 29 giugno 1939 tutti i professionisti di razza ebraica appartenenti ai diversi ordini professionali erano obbligati ad autocertificare la loro appartenenza alla razza ebraica ai fini della cancellazione dagli albi degli ordini e la reiscrizione negli albi speciali dei "discriminati". Furono proprio le autocertificazioni ad implementare in larga parte i censimenti e gli elenchi degli ebrei italiani che in seguito furono allontanati dai posti di lavoro o deportati durante la Repubblica di Salò. Furono eclatanti, a Brescia, le esperienze di discriminazione degli avvocati Cino Orefici e Arrigo Seppilli nonché l'allontanamento dall'Ospedale Civile e dalla professione medica del dottor Giorgio Sinigaglia.







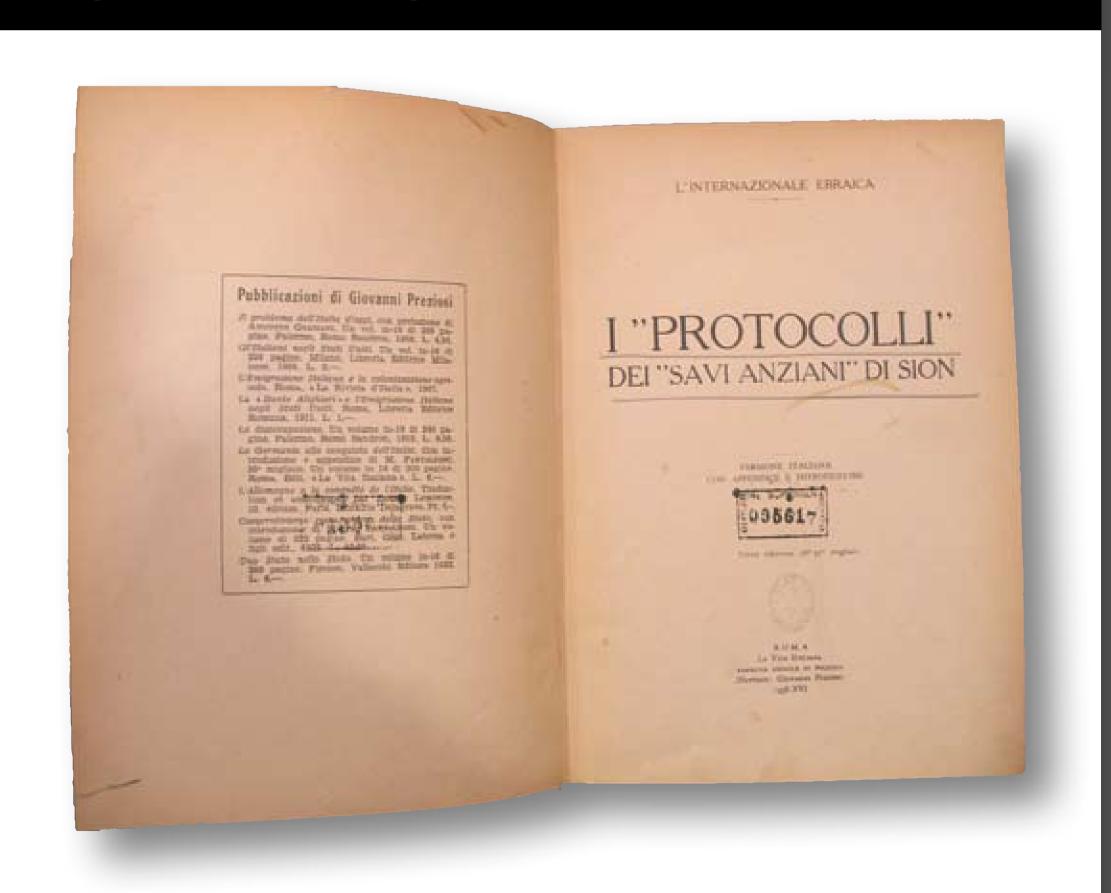
## Libri e riviste razziste nelle collezioni della Biblioteca Queriniana

In tutti gli istituti culturali italiani, quindi anche nella biblioteca Queriniana di Brescia, si sottoscrivevano gli abbonamenti alle numerose riviste di propaganda razzista divulgate capillarmente. Nelle collezioni librarie comparvero le pubblicazioni della saggistica fascista edite e distribuite in tutto il territorio nazionale. L'Istituto di cultura diresse una vasta e ben coordinata campagna di propaganda culturale e di educazione popolare, giovandosi anche di una rete di centri provinciali e delle branche locali del partito fascista.





Gli Ebrei in Italia venne pubblicato nel 1937 e conteneva un attacco contro gli ebrei, i sionisti e gli ebrei fascisti



I protocolli dei saggi anziani di Sion era un testo compilato dalla polizia zarista con documenti falsi tra il 1894 e il 1899 dal quale emergeva un oscuro progetto degli ebrei per assicurasi il dominio del mondo diffondendo le teorie liberali e socialiste e provocando una crisi economica generale che avrebbe portato nelle loro mani il controllo di ingenti ricchezze



# I libri per gli insegnanti



Copertina e frontespizio del libro di Pestalozza edito nel 1944 a Brescia

Una pagina del libro di Pestalozza

«Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza». DANTE, Inf. XXVI, 118-120.

G. PESTALOZZA

## LA RAZZA È STORIA

SAGGIO INTRODUTTIVO SUGLI ASPETTI FILOSOFICO - SCIENTIFICI POLITICO - RELIGIOSI MORALI E SOCIALI DEL FASCISMO

RIVOLUZIONE DI RAZZA



EDITORE GIULIO VANNINI BRESCIA 1944-XXII saldo potere stabilizzatore, un preciso orientamento aristocratico.

L'unificazione di Razza è dunque da prevedersi costruttiva solo se rigidamente riferita in sede europea, ai nuclei superiori ben individuati e sempre più perfettibili della famiglia aria.

Ma se riferita alle varie Razze essa esprime il più vasto programma distruttivo sortito dal cranio della plutocrazia cosmopolita, l'insegna giudaica e massonica di un impero a venire di schiavi e di morte.

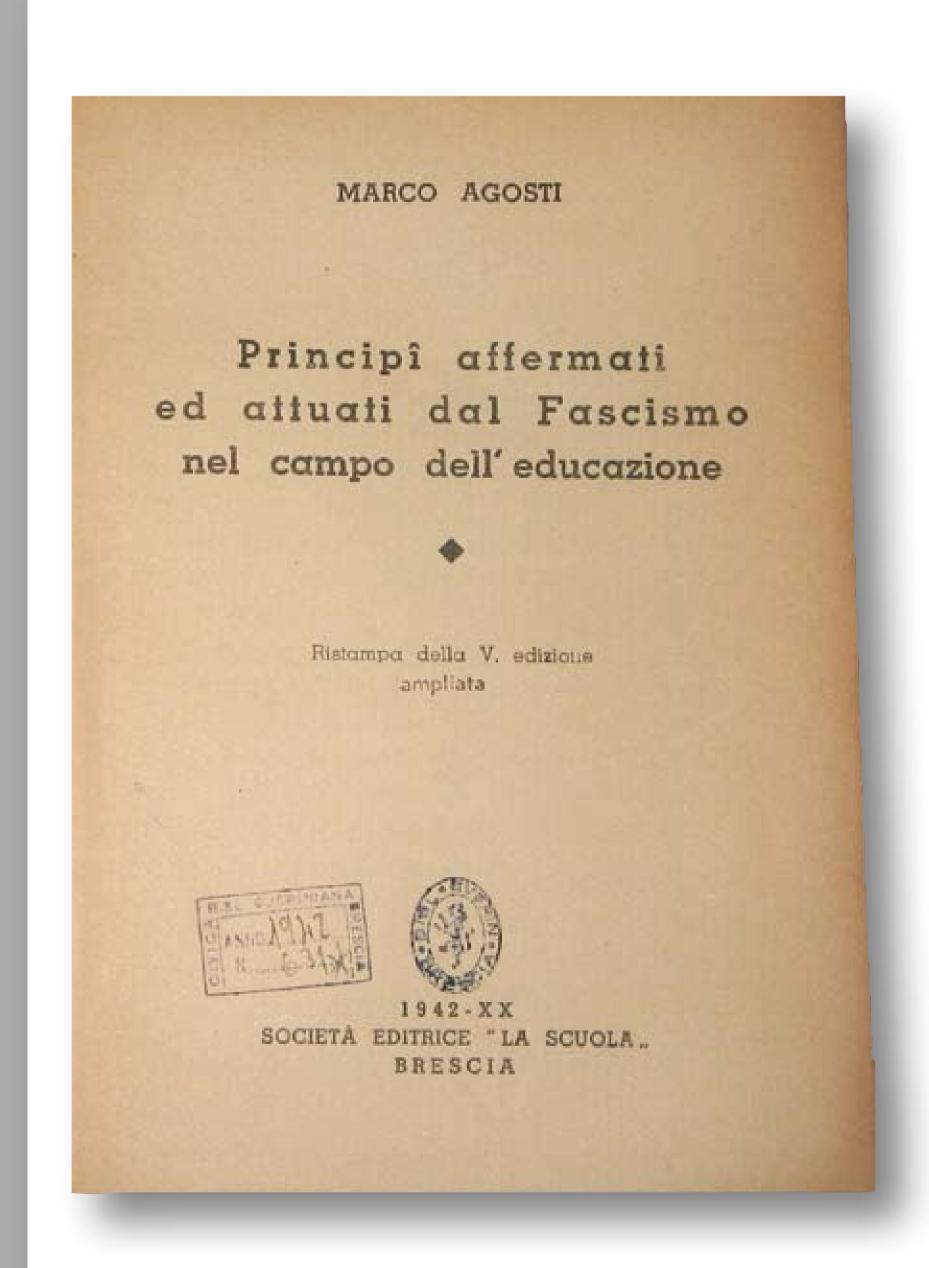
L'unificazione meramente spirituale delle Razze è una astrazione. Inevitabilmente essa comporta in un fatto remoto, simultaneo o mediatamente successivo il meticciato del sangue, e con ciò il definitivo tramonto di tutte le sorgenti della vera spiritualità, la fine di Roma, del Germanesimo, dell'Europa.

Noi combattiamo questa guerra contro l'unificazione delle Razze a cui mira il giudaismo; unificazione che si erge contro Dio e le leggi tutte del creato. E lavoriamo per l'affermazione e l'accordo armonico delle Razze, negli spazi vitali che loro competono, in una scala gerarchica di valori spirituali, di esigenze materiali, sociali, economiche, per diritto di storia e di giustizia.

E analogamente in una trattazione generica ci è inibito parlare di idee creatrici e formatrici della Razza, che per effetto conse-

63

Gli insegnanti dovettero prendere atto del fatto che la scuola doveva essere in primo piano nella lotta contro gli ebrei e dunque da loro dipendeva la formazione degli alunni. Per loro infatti uscirono alcuni testi, in primo luogo un libro di Marco Agosti che affrontava le diverse questioni inerenti il tema del razzismo discutendo una serie di affermazioni, che venivano spiegate e approfondite, anche da un punto di vista pedagogico. L'alto numero di ristampe del libro testimonia il suo successo.



- 209 -\_\_ 208 \_\_ d) nella promozione della vita igienica e sportiva; La vita fisica della razza nei suoi due aspetti di conservazione e) nella lotta contro il meticciato. (della vita e della sanità) e di sviluppo (della quantità e della qualità) presenta gli obbiettivi principali della Nella battaglia demografica la scuola ha la parte fondamentale. Deve educare i giovani al concetto e al sentimento della fadifesa. miglia cristiana. L'educazione fisica nel senso integrale di educazione del « corpo animato » è di sua competenza, benebè sia fat-Riassumendo. La vita fisica della razza presenta; ta in collaborazione con la G. I. L., coll'O. N. D. e con il C. O. 1) un problema di sviluppo: a) quantitativo (problema dell'incremento demografico): Alla politica imperiale la scuola dà il massimo contributo b) qualitativo (problema dell'educazione fisica); elevando tutta la sua opera sul piano dell'Impero, specialmente 2) un problema di conservazione: per mezzo dell'insegnamento della storia e geografia e dell'educaa) della vita (affermazione del diritto all'esistenza); zione militare. b) della salute (igiene dei singoli e dell'entità razziale in Promuove la vita igienica individuale con l'insegnamento delle rapporto con altre razze). nozioni d'igiene e soprattutto con le pratiche di igiene. E pre-Dare opera al fine di rimuovere le cause tendenti ad impara alla vita sportiva con la differenziazione e la disciplina dei pedire l'incremento quantitativo della razza (battaglia demogragiuochi. fica); promuovere il miglioramento qualitativo della razza (eugenica razziale, educazione fisica, tenore di vita - migliore ginstizia sociale -); affermare energicamente il diritto alla esisten-La scuola contribuisce alla lotta contro il meticciato gettando za della razza (politica imperiale); proteggere la salute della razle fondamenta della coscienza razziale che nel nostro caza, sia nei riguardi dei singoli (promozione della vita igienica e so si arricchisce di originalissimi valori etnici. sportiva) sia nei riguardi dell'entità razziale (lotta contro il meticciato): ecco i vari aspetti della difesa fisica della razza. Quanto alla lotta contro il meticciato esso sembra esulare dalla scuola; ma non è così. Spetta alla scuola di formare quella coscienza della differenza etnica fra la razza italiana e le altre razze dell'impero, generando quella fierezza della nostra superiorità La scuola contribuisce direttamente e indirettamente alla dicivile destinata a rendere praticamente efficaci i provvedimenti fesa della vita fisica della razza partecipando alla battaglia contro il meticciato. demografica nei modi che le son propri, con l'educazione fisica, con la formazione della coscienza corporativa e imperiale, con la promozione della vita igienica e spor-La difesa della vita fisica della razza è la premessa della difesa della sua vita intellettuale. Si tratta di vedere, ora, che parte ha la scuola in questa difesa Non è difficile stabilire una differenza fra il popolo che ha fisica della razza, ossia: costruita la cupola di Michelangelo e il popolo dei tucul. a) nella battaglia demografica; La difesa del corpo della razza è già, inizialmente, anche dib) nell'eugenica, nell'educazione fisica, nel miglioramento fesa spirituale, almeno per quanto è vero il classico mens sana in economico del popolo; corpore sano. c) nella politica imperiale; 14) M. Agosti: « Principi affermati » ecc.:

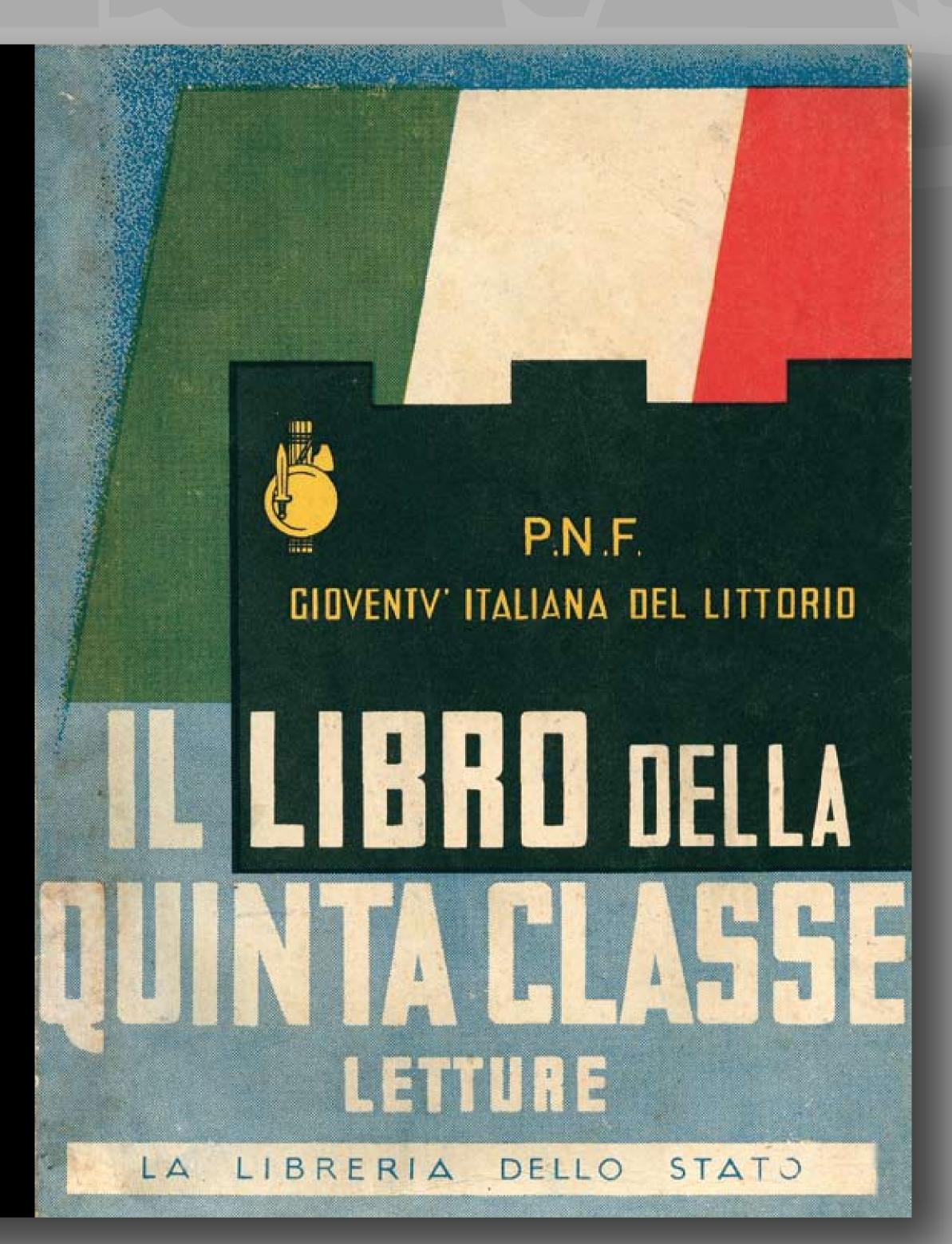
Il libro di Marco Agosti venne stampato più volte da La Scuola Editrice

Una pagina del libro di Agosti

## I testi scolastici



Copertina del libro di lettura per la IV classe elementare (1938).Gli elementi dominanti sono accanto al libro la baionetta (simbolo della guerra), la vanga (che rimanda al lavoro dei campi) e il gagliardetto fascista che domina su tutto



La scuola in occasione della guerra di Etiopia (1935-1936) prima e della promulgazione delle leggi razziste poi contribuì ad aggregare il consenso intorno al governo. Gli autori dei libri di testo per la scuola elementare, che erano uguali in tutta Italia, si impegnarono in questa attività traducendo in un linguaggio adatto ai bambini le posizioni antisemite del regime.

- 169 -

## IMPERO ITALIANO



Dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936, l'Italia fascista ha conquistato l'impero etiopico. In soli sette mesi i legionari italiani hanno vinto lo sterminato esercito abissino e hanno occupato un paese quattro volte più grande dell'Italia. Cinquantadue nazioni si opponevano a questa impresa e l'Italia fascista da sola

Come li ha vinti? Prima di tutto con la fede. Fede nella sua causa di giustizia; fede nel Re; fede nel Duce. Poi con la forza e il valore della sua razza; forza e valore dei legionari che hanno sopportato fatiche durissime e si sono battuti sempre eroicamente; forza e valore in tutti gli uomini, in tutte le donne italiane che hanno accettato qualsiasi

sacrificio, donando alla patria perfin l'oro delle fedi nuziali. Hanno vinto col loro valore e col loro ingegno. L'impresa eroica dei legionari italiani è stata aiutata da potenti mezzi guerreschi, impiegati per la prima volta in grande nell'impresa etiopica: aeroplani, carri armati, radio. Questi poderosi strumenti e mezzi moderni, preziosi in pace, temibili in guerra, son dovuti al genio italiano. L'aeroplano fu ideato dall'italiano Leonardo da Vinci.

Anche l'elica fu studiata da quel grande ricercatore. Ma l'applicazione dell'elica a una macchina volante è stata possibile soltanto dopo l'invenzione del motore a scoppio, costruito per la prima volta dall'italiano padre Barsanti.

Una pagina di un libro scolastico che esalta il genio della razza italiana

(Il libro della quinta classe. Letture, 1939)

- 184 --

## LE RAZZE

Gli indo-iranici, detti anche Arii o Ariani, erano un popolo forte, laborioso e guerriero che in tempi lontanissimi si era stabilito alle sorgenti dell'Indo 1) sopra uno dei più vasti altipiani 2) del mondo.

Quando la terra dov'esso abitava non bastò più ai bisogni alimentari dell'accresciuta popolazione, gli Ariani cominciarono a dilagare verso ovest nelle ricche zone temperate del Mar Caspio e del Caucaso, dando origine alle razze bianche o caucasiche.

## Emigrazioni

Una parte di questi popoli si spinse verso il Baltico ed il Mare del Nord popolando le selvose e montane regioni Carpatiche, Sudetiche, Germaniche, Scandinave, formando così le razze teutoniche e anglo-sassoni, dette anche indo-germaniche.

Ma gli Ariani che si volsero verso gli Appennini affacciandosi al Mediterraneo, si incontrarono con popoli intelligentissimi come i Liguri, gli Umbri, i Tirreni, i Sanniti, i Siculi, ai quali infusero il loro spirito ardimentoso dando luogo ad antiche civiltà di cui rimangono ancora tracce e avanzi gloriosi.

## Razza latina

Una sola però di queste civiltà poté resistere ai secoli: quella mediterranea o latina; formata e modellata da Roma, si può considerare come la più gloriosa della terra, perché ebbe

1) Fiume dell'Asia meridionale; nasce nell'altipiano del Tibet a 6500 metri d'altezza.

2) L'altipiano del Tibet è lungo 2600 chilometri e largo 1250.

- 185 -

dominio sulle altre razze. Dal Mediterraneo partirono i primi grandi navigatori: gli italiani Caboto, Colombo, Vespucci, Pigafetta e Pancaldo; i portoghesi Magellano, Bartolomeo Diaz, Vasco de Gama; gli spagnoli Cortez, Pizzarro, Mendoza ed altri. E soprattutto italiani furono i grandi esploratori terrestri come Niccolò, Maffeo e Marco Polo. Solamente più tardi, ammaestrati dall'esperienza latina, si mossero gli inglesi, i francesi e gli olandesi, armando le loro flotte e conquistando immensi imperi coloniali.

## Gli ebrei

Ma fra i movi conquistatori si era mescolata la razza giudaica, disseminata lungo le rive del Golfo Persico e sulle coste dell'Arabia dispersa poi lontano dalla patria d'origine quasi per maledizione di Dio e astutamente infiltratasi nelle patrie degli Ariani. Essa aveva inoculato nei popoli nordici uno spirito nuovo fatto di mercantilismo e di sete di guadagno; uno spirito che mirava unicamente ad accaparrarsi le maggiori ricchezze della terra.

L'Italia di Mussolini, erede della gloriosa civiltà romana, non poteva rimanere inerte davanti a questa associazione di interessi affaristici, seminatrice di discordie, nemica di ogni idealità.

Roma reagl con prontezza e provvide a preservare la nobile stirpe italiana da ogni pericolo di contaminazione ebraica e di altre razze inferiori.

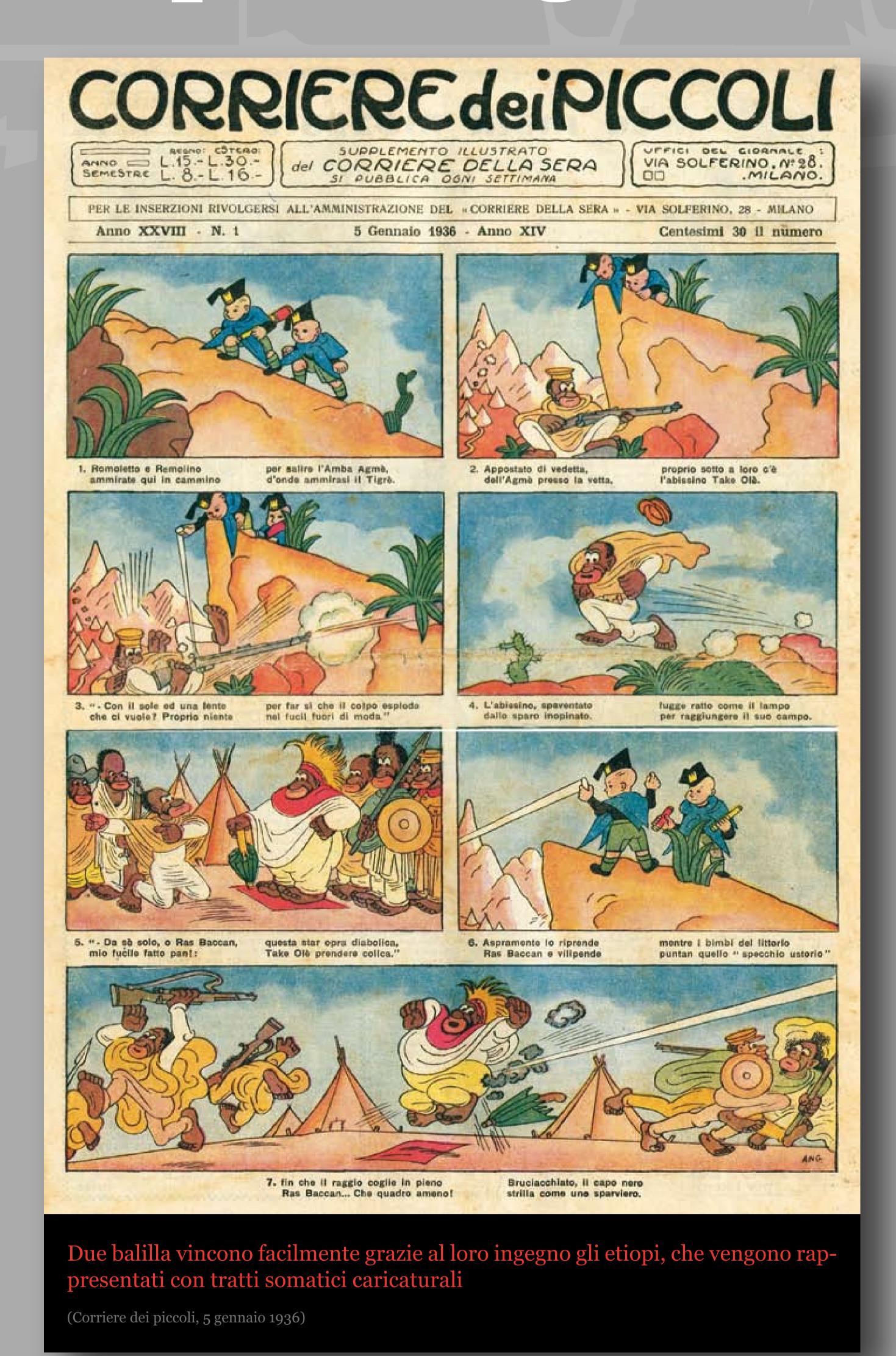
Dopo la conquista dell'Impero venne bandita, ad esempio, una severa crociata contro il pericolo della mescolanza fra la nostra razza e quella africana (meticciato). I popoli superiori non debbono avere vincoli di sangue con i popoli assoggettati, · per non venir meno a un'alta missione di civiltà, per non subire menomazioni di prestigio e per non porre in pericolo la purezza della propria razza.

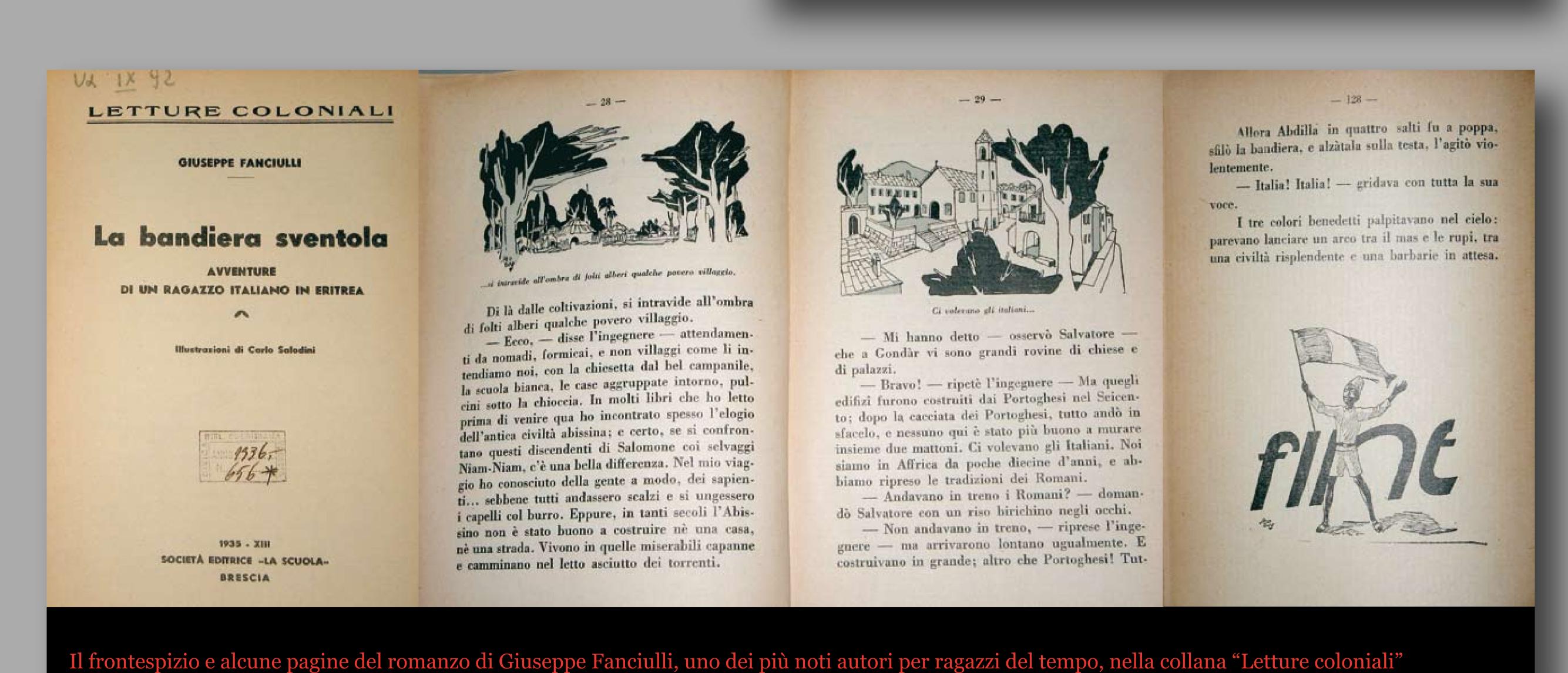
Pagine dedicate alla questione razziale

(Il libro della IV classe elementare. Letture, 1938)

# Libri e giornali per i ragazzi

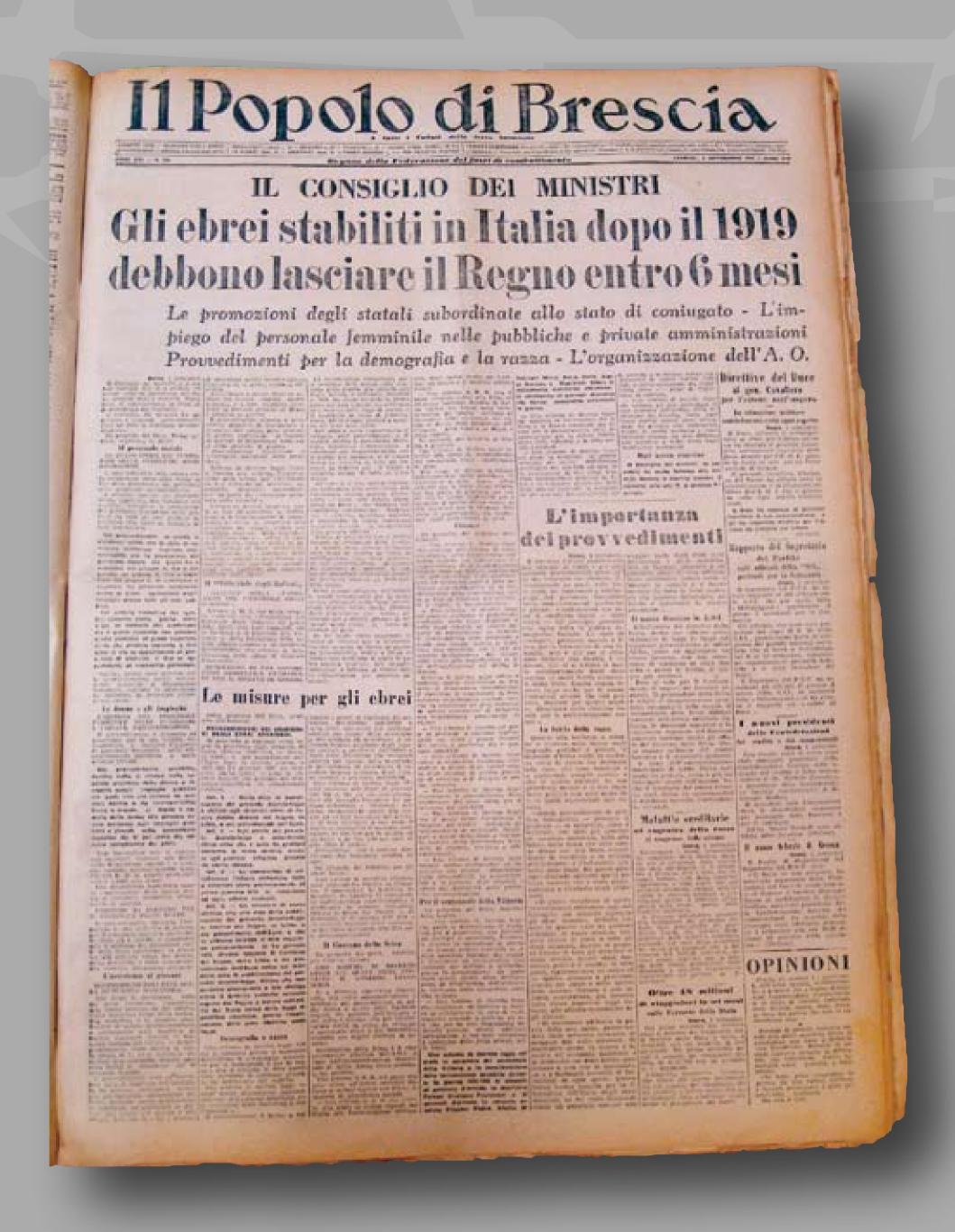
Nei libri e nei giornali per ragazzi (tra i più diffusi era il Corriere dei piccoli) ancor prima dell'emanazione della legislazione razziale del 1938 e degli anni seguenti, l'immagine di altre civiltà appare contrassegnata dall'affermazione della superiorità del popolo italiano. Su questo terreno poteva poi facilmente imporsi la propaganda razzista e antisemita. Gli etiopi durante la guerra vennero dunque descritti come dei primitivi selvaggi ai quali l'Italia doveva portare civiltà e progresso.





della Casa Editrice La Scuola. Il romanzo esalta i valori e l'operosità italiana in contrapposizione all'inferiorità del popolo abissino

# Il Popolo di Brescia



La stampa nazionale e locale davano grande risalto alla pubblicazione delle leggi, dei decreti e di tutta la produzione normativa in genere, cercando altresì di fornire strumenti di comprensione dei meccanismi di applicazione dei provvedimenti.

Venivano sempre pubblicati, inoltre, articoli riguardanti le pratiche di discriminazione dei professionisti ebrei.

La funzione della stampa era fondamentale, come molti altri mezzi di comunicazione, ai fini della creazione del consenso.

